

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 21 (2017)

Artikel: Il censimento della popolazione del 1808 : dati e spunti di ricerca sulla demografia ticinese agli inizi dell'Ottocento
Autor: Anelli, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034018>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il censimento della popolazione del 1808

Dati e spunti di ricerca sulla demografia ticinese agli inizi dell'Ottocento

STEFANO ANELLI

Introduzione

Il censimento della popolazione del 1808 è il più vecchio censimento nominativo del nostro cantone; realizzato nel bel mezzo del periodo della Mediazione, questo rilievo statistico è il primo nel quale viene preso in considerazione tutto il territorio ticinese attuale. I due tomi nei quali sono stati raccolti i rilievi della popolazione eseguiti nei comuni ticinesi costituiscono una fonte preziosa ed interessante, che è tuttavia stata poco sfruttata dai ricercatori nel corso degli anni, probabilmente a causa della sua apparente «avidità»; eppure, questo censimento propone numerosi spunti di ricerca e di riflessione, spunti che verranno presentati nel corso delle pagine che seguono.

La prima parte dell'articolo è dedicata alla presentazione del censimento del 1808, alla sua formazione ed al suo contenuto; in seguito, dopo un *excursus* necessario nel quale verranno esposti i punti salienti della storia del conteggio della popolazione ticinese, l'articolo si concentrerà sul contenuto del censimento, proponendo qualche pista per lo sfruttamento, la valorizzazione e l'approfondimento dei dati in esso raccolti.

Vista la quantità di dati riuniti nei due tomi del censimento e la necessità di utilizzarne una parte per dimostrare e certificare quanto verrà esposto nelle prossime pagine, l'articolo si focalizzerà principalmente sui censimenti elaborati per i comuni del circolo di Onsernone, ovvero una regione relativamente poco popolata, piuttosto isolata, con un numero di località abbastanza ristretto, ma già sufficiente per stabilire delle analogie e delle dissonanze.

Una nuova enumerazione degli abitanti del Cantone

La storia del censimento della popolazione del 1808 inizia il 19 gennaio quando il Piccolo Consiglio del Cantone Ticino fa pubblicare un decreto esecutivo tramite il quale informa la popolazione ticinese che ha deciso di far eseguire una «nuova enumerazione degli abitanti»¹, coscien-

¹ Decreto esecutivo sulla nuova enumerazione degli abitanti del Cantone, in «Bollettino ufficiale del Cantone Ticino» vol. II, dal 1805 a tutto aprile 1808, p. 276.

te del fatto che «la popolazione non è sempre uguale e costante, ma che varia a misura delle circostanze»². Il decreto esecutivo contiene dunque una serie di norme ed istruzioni volte a disciplinare la raccolta delle informazioni e ad evitare abusi ed imbrogli:

Articolo II. Questa [nuova enumerazione degli abitanti] sarà fatta dai Parrochi nelle rispettive Comuni, di concerto coi Sindaci della loro Parrocchia, i quali la desumeranno dai loro registri, o stati d'anime, e ne classificheranno gl'individui, secondo la loro età, stato e sesso nelle tabelle il cui formulario sarà dal Governo trasmesso ai Parrochi stessi. Questo lavoro dovrà essere terminato nel prossimo mese di marzo³.

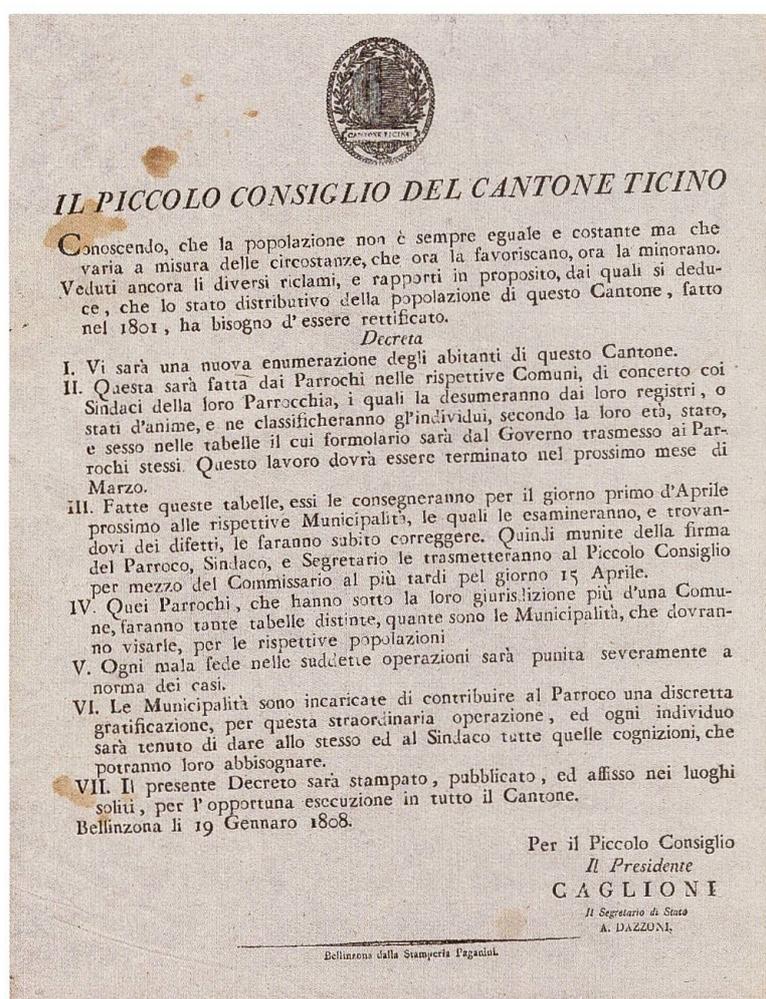


Figura 1: decreto pubblicato dal Piccolo Consiglio del Cantone Ticino il 19 gennaio 1808, ASTi, Sacchi I, 1902, 2.

² Decreto esecutivo..., p. 276.

³ Decreto esecutivo..., p. 276.

Il decreto prevede anche un indennizzo da versare ai parroci per la carica di lavoro supplementare che richiede la raccolta delle informazioni; tale emolumento è a carico delle municipalità (articolo VI). I parroci sono poi tenuti ad eseguire le operazioni coscienziosamente perché «ogni mala fede nelle [...] operazioni sarà punita severamente a norma dei casi»⁴. Alle municipalità non spetta soltanto il compito di indennizzare i parroci; infatti esse sono anche designate come autorità di controllo delle informazioni raccolte:

Articolo III. Fatte queste tabelle, [i parroci] le consegneranno per il giorno primo d'Aprile prossimo alle rispettive Municipalità, le quali li esamineranno, e trovandovi dei difetti, le faranno subito correggere. Quindi munite della firma del Parroco, Sindaco, e Segretario le trasmetteranno al Piccolo Consiglio per mezzo del Commissario [di Governo] al più tardi pel giorno 15 aprile⁵.

L'articolo VI precisa infine che gli abitanti sono tenuti a dare al parroco ed al sindaco «tutte quelle cognizioni che potranno loro abbisognare»⁶ per completare correttamente il censimento.

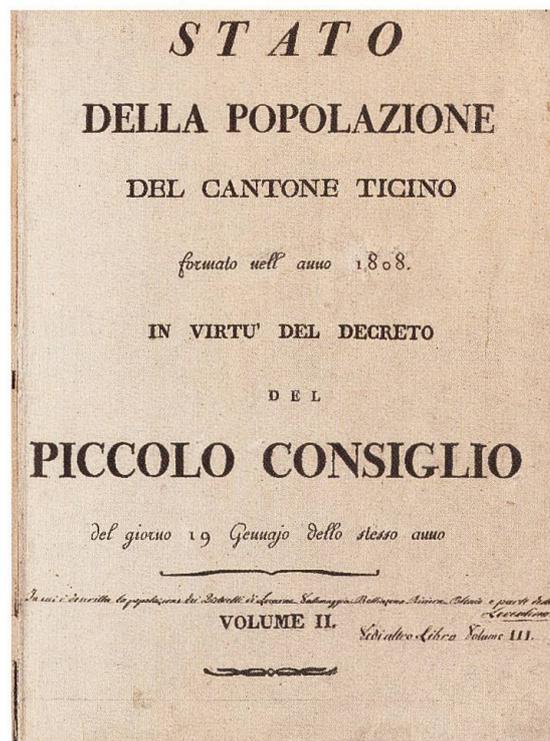


Figura 2: ASTi, Censimento della popolazione del 1808, volume II, frontespizio.

⁴ Decreto esecutivo..., p. 276.

⁵ Decreto esecutivo..., p. 276.

⁶ Decreto esecutivo..., p. 276.

I due tomi del censimento

Le informazioni trasmesse all'amministrazione cantonale dai parroci e dalle municipalità sono quindi state trascritte e raccolte in tre grandi volumi, riordinate per distretto e per circolo. Il primo volume contiene i censimenti dei distretti di Mendrisio e di Lugano; il secondo tomo è invece dedicato ai distretti di Bellinzona, Locarno, Vallemaggia, Riviera, Blenio e parte del distretto di Leventina. Il terzo ed ultimo volume conteneva invece i censimenti degli otto comuni superiori della Leventina; sfortunatamente, questo registro è scomparso da vari decenni e con lui le relative informazioni riguardanti i comuni di Airolo, Bedretto, Calonico, Chiggiona, Chironico, Dalpe, Prato Leventina, Quinto ed una parte di Rossura. Va precisato che anche i primi due tomi presentano delle lacune, ma queste sono molto più limitate e riguardano soltanto qualche comune; a titolo di esempio si possono citare il censimento di Mergoscia, interrotto al numero 107 allora che un'annotazione aggiunta a margine sembrerebbe indicare che gli uomini siano molti di più, oppure quello di Monte Carasso, lasciato completamente in bianco, ma per il quale sono tuttavia state lasciate sette pagine bianche (pagine 74-80), tra l'elenco di Robasacco e quello di Moleno.

Il censimento del 1808, o le informazioni raccolte per la sua elaborazione, sono state il punto di partenza di altri documenti contemporanei: vi è dapprima lo *Stato della Popolazione del Cantone Ticino, compilato nel 1808 per ordine del Piccolo Consiglio*⁷, un fascicolo di una quindicina di pagine nel quale sono stati raccolti i totali della popolazione maschile e femminile di tutti i comuni del Cantone Ticino, riordinati per circolo e per distretto. Questo documento permette di colmare le lacune dei due tomi del censimento poiché contiene i dati dei comuni dell'alta Leventina che si trovavano nel terzo tomo. Va tuttavia segnalato che le cifre presentate in questo *Stato della popolazione* sono talvolta diverse rispetto a quelle che si possono desumere dal censimento, il che fa pensare che questo documento non sia stato elaborato partendo dai tomi del censimento, ma da un'altra fonte, come ad esempio i rilievi inviati all'amministrazione cantonale dai comuni.

Un altro documento interessante, elaborato questa volta partendo dai tomi del censimento, è la *Spezifizirte Bevölkerungs Tabelle des Cantons Ticino im Frühlinge des Jahres 1808*, una tabella pubblicata da Paolo Ghiringhelli nell'*Helvetischer Almanach* del 1812⁸ nel quale sono stati riportati i totali

⁷ ASTi, Stato Civile e Popolazione, 1.1.2. Sintesi e prospetti vari (1808-1831).

⁸ Una copia della tabella compilata dal Ghiringhelli è pure reperibile in R. CESCHI, V. GAMBONI e A. GHIRINGHELLI, *Contare gli uomini. Fonti per lo studio della popolazione Ticinese*, 1980, pp. 69-70, ed in ASTi, *Diversi* 1393.

ni comuni hanno riordinato i loro uomini alfabeticamente (per esempio Intragna) e ci sono pure comuni, come Lumino, dove gli uomini sono stati elencati dal più anziano al più giovane.

Negli elenchi del censimento si trovano dapprima i cognomi, i nomi e l'età degli uomini registrati; in seguito ci sono tre serie di colonne riguardanti lo stato civile (sposato, vedovo, nubile), lo statuto (vicino, domiciliato) e l'ubicazione (presente, assente dal comune) delle persone censite. In queste tre categorie è stato iscritto un «sì» nella colonna corrispondente alla situazione dei censiti al momento del rilievo. Oltre a queste categorie, il registro presenta anche una colonna «Osservazioni», nella quale sono state aggiunte delle informazioni supplementari ritenute importanti. Infine, i nominativi elencati sono preceduti da una numerazione progressiva che ricomincia da 1 ogni qualvolta che inizia il censimento di un nuovo comune.

Prima di passare ad uno studio più approfondito di queste categorie e dei dati contenuti nei censimenti della valle Onsernone, è d'uopo ripercorrere brevemente alcuni punti salienti dello studio della demografia storica ticinese, dalla seconda metà del XVIII secolo fino al 1808.

I censimenti dell'*Ancien Régime*

I primi dati «secolari»⁹ riguardanti la popolazione degli otto baliaggi a sud delle Alpi hanno iniziato a diffondersi nella seconda metà del Settecento, tramite le pubblicazioni di vari studiosi e viaggiatori di oltre Gottardo, tra cui spiccano Fäsi, Schinz e Bonstetten. Più che di censimenti condotti seguendo metodi scientifici, si tratta di stime che – di regola – hanno tendenza ad esagerare il volume della popolazione ticinese; nel suo contributo pubblicato nel «Bollettino storico della Svizzera italiana», Emilio Motta, esprime delle riserve sulle cifre avanzate dai personaggi appena menzionati; in merito alla stima della popolazione dei baliaggi di Bellinzona, Riviera e Blenio, proposta da Fäsi nel 1766, Motta fa ad esempio l'osservazione seguente:

[Per i tre baliaggi Fäsi annovera] un complessivo di 33'200 abitanti nel 1766, mentre per l'ultimo censimento federale (1° dicembre 1880) non se ne contano che 25'830! Chi mai al di d'oggi ci saprebbe trovare in quei tre distretti 2200 uomini e 2500 donne al disopra dei 64 anni? Neanche per sogno. Il censimento federale del 1860 concedeva al C. Ticino (ben inteso a tutto il cantone) 2958 abitanti dell'età superiore ai 70¹⁰.

⁹ Non bisogna infatti dimenticare che, dopo il Concilio di Trento, le parrocchie ticinesi hanno iniziato a tenere i registri dei battesimi, dei matrimoni e dei morti, e che i parroci erano tenuti a trasmettere con una certa regolarità degli *Status animarum* delle loro parrocchie all'amministrazione episcopale.

¹⁰ E. MOTTA, *Dati per la storia della statistica della Svizzera Italiana*, in «BSSI» a. VII n. 3, 1885, p. 49.

Secondo la stima di Fäsi, nel 1766 la popolazione dei baliaggi ticinesi ammonta a 168'900 abitanti; Motta ritiene che questa cifra sia un'esagerazione e lo dimostra citando il numero di abitanti recensiti in Ticino dal censimento del 1880, ovvero 130'777 anime. A questo dato si può aggiungere il totale della popolazione stabilito con il censimento del 1808, ovvero 88'793 anime. Sembra poco probabile che nel cinquantennio che separa il 1766 ed il 1808 – malgrado l'emigrazione e gli eventi che hanno seguito la Rivoluzione francese – il territorio ticinese abbia perso quasi la metà dei suoi abitanti. Infine, secondo i dati dell'*Annuario statistico*, bisognerà aspettare gli anni Quaranta del Novecento per osservare una popolazione ticinese analoga a quella indicata dal Fäsi¹¹.

Agli occhi di Motta, non sono molto più affidabili neppure le stime proposte da Bonstetten o da Hans Rudolf Schinz, anche se i dati da loro comunicati sono più vicini alla realtà rispetto a quelli di Fäsi; infatti, nel caso del baliaggio di Vallemaggia, Fäsi indica una popolazione di 24'000 anime nel 1766, mentre Bonstetten avanza la cifra di 5868 abitanti per il 1795, un dato sicuramente più vicino alla realtà visto che i dati raccolti nel 1808 mostrano che la popolazione valmaggese ammonta a 5980 anime¹². Malgrado queste stime più accurate, le cifre fantasiose in merito alla popolazione dei baliaggi italiani continueranno ad essere diffuse oltre Gottardo: Motta cita l'esempio di un certo Durand che, nel 1795, propone la stima di 156'000 abitanti per gli otto baliaggi, e quello dei *Mélanges helvétiques*, pubblicati quello stesso anno, che indicano una popolazione totale 157'800 abitanti¹³.

Il censimento del 1798

La caduta della vecchia Confederazione e la costituzione della Repubblica Elvetica segnano un punto di svolta nelle pratiche di conteggio della popolazione; nel corso dei cinque anni della sua esistenza, sono stati eseguiti ben tre censimenti della popolazione dei Cantoni di Lugano e di Bellinzona; il primo è stato ordinato già nel luglio 1798 dal governo centrale della Repubblica Elvetica per stabilire la «subdivisione dei Cantoni e suoi Distretti»¹⁴; nel fondo dedicato alla Repubblica Elvetica costituito presso l'Archivio di Stato sono conservati una parte dei formulari prestampati che il prefetto nazionale Rusconi ha inviato ai par-

¹¹ Secondo i dati pubblicati nell'*Annuario statistico del Cantone Ticino* del 1952, il Ticino contava 161'882 abitanti nel 1941 e 175'055 nel 1950; la barra dei 168'900 è dunque stata oltrepassata durante il decennio che separa queste due date.

¹² P. GHIRINGHELLI, *Spezifizirte Bevölkerungs Tabelle des Cantons Ticino im Frühlinge des Jahres 1808*, in «*Helvetischer Almanach*» 1812.

¹³ E. MOTTA, *Dati per la storia...*, pp. 125-126.

¹⁴ ASTi, Repubblica Elvetica, 64.1.1.

Questo primo censimento della popolazione, così come quelli che lo seguiranno, non sono stati effettuati per puro interesse statistico; in effetti, esso aveva lo scopo di determinare la popolazione reale degli ex baliaggi, e soprattutto di stabilire il numero di uomini validi che sarebbero potuti essere incorporati nelle truppe; non è un caso che il formulario inviato ai parroci nel 1798 chieda ai curati di specificare il numero di uomini di età compresa tra i 17 ed i 60 anni, ovvero di coloro che possono essere reclutati ed incorporati nelle truppe.

Il censimento del 1799

Pochi mesi dopo aver chiesto ai parroci dei Cantoni di Bellinzona e di Lugano di raccogliere e trasmettere loro le informazioni riguardanti la popolazione delle loro parrocchie, i governi dei due cantoni lanciano una nuova raccolta di dati sullo stato della popolazione degli ex baliaggi; nel suo contributo per *Scrinium*, Gianluigi Rossi afferma che «tra i motivi che giustificavano il censimento vi erano la necessità di creare la nuova suddivisione in distretti della Repubblica elvetica e la creazione di un istituto di assicurazioni contro gli incendi»¹⁷. Rossi precisa anche che questo secondo censimento è stato fatto partendo dai dati contenuti nei registri parrocchiali e comunali, evitando di coinvolgere la popolazione e creare inutili disordini. L'intento delle autorità elvetiche era quindi quello di

raccogliere i dati concernenti “luoghi come borghi, villaggi, gruppi di case” per i quali si voleva il numero delle abitazioni, il numero degli altri edifici o abitazioni, il numero degli abitanti, i comuni con proprietà promiscue, le parrocchie, le agenzie, il nome degli agenti e la distanza dei luoghi dall'abitazione dell'agente¹⁸.

Una parte della documentazione raccolta dalle prefetture dei Cantoni di Lugano e Bellinzona si trova nel fondo Repubblica Elvetica dell'Archivio di Stato; purtroppo la serie è incompleta: infatti, mancano i dati riguardanti i distretti di Locarno e di Mendrisio, dati che Gianluigi Rossi ha tuttavia potuto ritrovare presso l'Archivio federale¹⁹ e pubblicare in *Scrinium*. Secondo il dato presentato da Rossi, nel 1799 la popolazione del distretto di Locarno ammonta a 17'732 abitanti; qualche anno più tardi, Ceschi, Gamboni e Ghiringhelli presentano un valore leggermente inferiore rispetto a quello di Rossi, valore che è stato loro comunicato dal dottor Giulio Ribì e che è verosimilmente stato estrapolato da

¹⁷ G. Rossi, *La popolazione del Canton Ticino nella prima metà dell'Ottocento attraverso i censimenti cantonali e federali*, in *Scrinium* 1976, p. 258.

¹⁸ G. Rossi, *La popolazione del Canton Ticino...*, pp. 258-259.

¹⁹ Segnatura: Archivio federale, Akten des helvetischen Zentralarchivs, 1090 k, 1090 l.

un'altra fonte conservata all'Archivio federale²⁰, diversa da quella utilizzata da Rossi; infatti, in *Contare gli uomini* i tre studiosi indicano che, nel 1799, il distretto di Locarno conta 17'662 abitanti²¹, 70 in meno di quelli proposti da Rossi.

Lo stato della popolazione senza data del Cantone di Lugano

Prima di passare al censimento del 1801, vale la pena soffermarsi su un altro documento interessante ritrovato nel fondo della Repubblica Elvetica: si tratta della *Enumerazione delle Parrocchie del Cantone di Lugano con il corrispondente Stato delle Anime di ciascuna*²²; questo elenco risulta molto interessante perché presenta un elenco dettagliato per parrocchia di tutti gli abitanti del Cantone di Lugano. Per quanto riguarda il distretto di Locarno, vengono indicate 42 località, con i nomi dei parroci di ogni parrocchia ed il rispettivo numero di abitanti. Secondo i dati contenuti in questo elenco, il numero di abitanti del distretto di Locarno ammonta a 16'768. Questo documento presenta però un problema: non porta nessuna data e le informazioni in esso contenute non permettono di attribuirgliene una; è probabile che esso sia stato redatto tra il 1798 ed il 1801, tuttavia, senza poter confrontare queste informazioni con quelle raccolte per i singoli comuni del Cantone di Lugano al momento del censimento del 1799, non è possibile stabilire se questa lista è stata estrapolata dai suddetti dati o da informazioni raccolte successivamente.

Il censimento del 1801

Questo terzo censimento del periodo repubblicano è stato eseguito nell'estate del 1801; ancora una volta, l'incombenza di raccogliere i dati e di farli pervenire alle vice-prefetture distrettuali o alle prefetture nazionali spetta ai parroci dei villaggi. Va segnalato che il censimento del 1801 viene menzionato nel decreto esecutivo del Piccolo Consiglio del 19 gennaio 1808; infatti, uno dei motivi per i quali il governo ticinese decide di eseguire un nuovo censimento della popolazione sono i «diversi ricami, e rapporti in proposito, dai quali si deduce, che lo stato distributivo della popolazione del [Cantone Ticino], fatto nel 1801, ha bisogno di essere rettificato»²³.

Una parte delle notifiche inviate ai vice prefetti di Locarno e di Mendrisio si trovano nel fondo Repubblica Elvetica dell'Archivio di

²⁰ Segnatura: Archivio federale, Helv. Arch., vol 1005, pp. 507-510: si tratta di un censimento della popolazione degli ex baliaggi inferiori inviato a Rengger, ministro degli Interni della Repubblica Elvetica da Franzoni prefetto nazionale di Lugano.

²¹ R. CESCHI, V. GAMBONI, A. GHIRINGHELLI, *Contare gli uomini...*, p. 37.

²² ASTi, Repubblica Elvetica, 64.2.6.

²³ *Ibidem*, p. 276.

Stato²⁴. Per quanto riguarda il distretto di Locarno, la cartella 64.3.6 del suddetto fondo contiene quasi tutti gli stati della popolazione inviati dai parroci del Locarnese a Domenico Frizzi, vice prefetto di Locarno; mancano solo quello di Locarno e di Vergeletto. I dati mancanti per il Locarnese possono tuttavia essere reperiti alla fine dell'articolo di Emilio Motta²⁵, che li ha ottenuti da tale Federico Raposi di Lugano; le cifre sono raccolte in una tabella intitolata *Stato delle anime del Cantone di Lugano formato sulla fine dell'anno 1801, dietro le notificazioni dei Parrocchi delle rispettive Parrocchie*²⁶, nella quale figurano i nomi delle parrocchie, dei comuni che le compongono, il totale dei maschi, quello delle femmine ed il totale generale.

Per il distretto di Locarno, Emilio Motta indica una popolazione di 8365 uomini e 9094 donne, per un totale di 17'459 abitanti; riprendendo i dati indicati precedentemente, si delinea dunque l'evoluzione seguente:

Anno	Popolazione
1798	16'249
1799 (in <i>Scrinium</i>)	17'732
1799 (in <i>Contare gli uomini</i>)	17'662
Stato delle anime senza data	16'768
1801	17'459

A cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo, la popolazione del distretto di Locarno si aggira dunque attorno ai 17'000 abitanti²⁷. È interessante notare come, nel 1801, la popolazione del distretto sia diminuita rispetto al 1799; una menzione trovata nella notifica inviata dal parroco di Mosogno al vice prefetto Frizzi nel 1801²⁸ sembrerebbe indicare che almeno una parte del distretto sia stata colpita da un'epidemia nel corso del 1800; per cercare di capire meglio questa flessione della popolazione e tentare di quantificare l'impatto della suddetta epidemia e di altri

²⁴ ASTi, Repubblica Elvetica, 64.3.6 e 64.3.8.

²⁵ E. MOTTA, *Dati per la storia...*, p. 126.

²⁶ E. MOTTA, *Dati per la storia...*, pp. 128-132.

²⁷ A titolo di confronto, secondo l'*Annuario statistico ticinese*, a fine 2016 la popolazione della sola Città di Locarno si aggira attorno alle 16'000 unità (15'968). Vedi *Annuario statistico ticinese 2017*, 78^{ma} annata, 2017, p. 567.

²⁸ ASTi, Repubblica Elvetica, 64.3.6.15a, Mosogno.

fattori sulla popolazione onsernonese, sarebbe auspicabile procedere ad uno studio più approfondito delle fonti dell'epoca, un'operazione che – purtroppo – non può essere condotta in questa sede.

Quello del 1801 è quindi il primo censimento (datato) che fornisce delle informazioni dettagliate riguardo alla popolazione dei comuni della valle Onsernone. Esaminando il fondo Repubblica elvetica, si può notare che la maggior parte delle notifiche inviate dai parroci del Locarnese sono molto semplici, all'immagine di quella trasmessa dal parroco di Crana:

Certifico io sottoscritto in esecuzione dell'Ordine pervenutoci di dare la nota dello stato dell'anime della mia Parochia di Crana, come in essa si ritrovano maschi numero 66 e femine 68 che in tutto fanno numero 134. In fede Curato Francesco Moschini²⁹.

Nome	Età	Nome	Età	Nome	Età
Antonio Sestini	49	Maria Sestini	57	Francesco Sestini	70
Antonio Sestini	35	Carlo Sestini	50	Giovanni Sestini	57
Maria Sestini	32	Vedova Sestini	57	Tommaso Sestini	22
Paolo Sestini	34	Antonio Sestini	54	Antonio Sestini	24
Maria Sestini	17	Domenico Sestini	33	Giovanni Sestini	24
Paolo Sestini	46	Giovanni Sestini	34	Carlo Sestini	11
Giovanni Sestini	17	Maria Sestini	18	Vedova Sestini	44
Maria Sestini	18	Maria Sestini	50	Paolo Sestini	25
Antonio Sestini	14	Maria Sestini	27	Antonio Sestini	19
Francesco Sestini	10	Maria Sestini	19	Maria Sestini	15
Francesco Sestini	7	Maria Sestini	15	Francesco Sestini	3
Francesco Sestini	63	Antonio Sestini	12	Giovanni Sestini	31
Francesco Sestini	34	Francesco Sestini	10	Giovanni Sestini	27
Antonio Sestini	20	Vedova Sestini	28	Maria Sestini	5
Giovanni Sestini	10	Tommaso Sestini	12	Maria Sestini	20
Francesco Sestini	4	Carlo Sestini	27	Vedova Sestini	37
Maria Sestini	1	Vedova Sestini	44	Carlo Sestini	22
Giovanni Sestini	47	Maria Sestini	25	Maria Sestini	20
Maria Sestini	40	Francesco Sestini	25	Giovanni Sestini	17
Antonio Sestini	17	Maria Sestini	14	Giovanni Sestini	16
Maria Sestini	15	Giovanni Sestini	11	Giovanni Sestini	25
Maria Sestini	18	Antonio Sestini	9	Maria Sestini	22
Francesco Sestini	3	Giovanni Sestini	40	Maria Sestini	22
Antonio Sestini	4	Carlo Sestini	39	Maria Sestini	22
Giovanni Sestini	7	Maria Sestini	9	Maria Sestini	22
Carlo Sestini	30	Vedova Sestini	27	Maria Sestini	22
Giovanni Sestini	41	Luigi Sestini	36	Maria Sestini	22
Antonio Sestini	35	Carlo Sestini	34	Maria Sestini	22
Rosa Sestini	17	Maria Sestini	17	Maria Sestini	22
Giovanni Sestini	13	Giovanni Sestini	6	Maria Sestini	22
Maria Sestini	11	Giovanni Sestini	27	Maria Sestini	22
Carlo Sestini	7	Domenico Sestini	25	Maria Sestini	22
Maria Sestini	2			Maria Sestini	22

17

Nella Comune di Mosogno
Sono 250 anime
Cioè 114 femine
e 136 maschi

il Numero di Scapoli assenti
Dopo l'epidemia di Cholera
L'anno scorso.

questi parroci e comparsi
di Mosogno molto disposti
di diffondere notizie.

in fede de
Gabriele Merli parroco
di Mosogno

ASTi, Repubblica Elvetica, 64.3.6.15

Figura 5: ASTi, Repubblica elvetica, 64.3.6.15, retro, stato delle anime di Mosogno, compilato dal curato Gabriele Merli il 17 agosto 1801.

²⁹ ASTi, Repubblica Elvetica, 64.3.6.16, Crana.

Nelle notifiche riguardanti le parrocchie dell'Onsernone, vi sono tuttavia tre eccezioni degne di nota: i parroci di Russo, Comologno e Mosogno sono infatti stati più zelanti degli altri prelati ed hanno fornito molte più informazioni di quelle richieste dalle autorità cantonali. Carlo Remonda, parroco di Russo e Francesco Giuseppe Cantini, parroco di Comologno, hanno inviato al vice prefetto Domenico Frizzi delle liste dei fuochi dei suddetti comuni, precisando sia il numero di membri per ogni fuoco, che il numero di maschi e di femmine che ne fanno parte. Grazie a questo documento, si apprende ad esempio che, il 20 agosto 1801, il fuoco di Remigio Candolfi è composto da 8 persone, tre maschi e cinque femmine³⁰.

Gabriele Merli, parroco di Mosogno, è stato ancora più zelante: infatti, il 17 agosto, il curato ha fatto pervenire al prefetto Frizzi uno stato delle anime completo³¹ della popolazione della sua parrocchia, con tanto di nome, cognome ed età di tutti gli abitanti del villaggio, raggruppandoli per fuoco. Questo rilievo dettagliato è molto simile agli *Status Animarum* che i parroci sono tenuti ad inviare regolarmente all'amministrazione diocesana.

Un'analisi delle notifiche rinvenute nel fondo Repubblica elvetica dell'Archivio di Stato permette quindi di estrapolare il numero di uomini e di donne che popolavano i villaggi della valle Onsernone nell'agosto del 1801:

Comune	Maschi	Femmine	Totale
Auressio	128	144	272
Berzona	122	157	279
Comologno	150	161	311
Crana	66	68	134
Loco	304	386	690
Mosogno	116	164	280
Russo	98	118	216
Vergeletto ³²	128	116	244
Totale	1112	1314	2426

³⁰ ASTi, Repubblica Elvetica, 64.3.6.17, Comologno.

³¹ Ibidem.

³² Visto che la notifica del parroco di Vergeletto non è stata reperita nel fondo Repubblica elvetica, si è deciso di impiegare il dato utilizzato da Emilio Motta nel suo *Stato delle Anime del Cantone di Lugano formato alla fine dell'anno 1801...* menzionato poco sopra. Si noti anche che le cifre indicate da Motta per gli altri comuni della Valle corrispondono a quelle che si sono trovate nelle notifiche del fondo Repubblica elvetica.

Se si confrontano i dati ritrovati nelle notifiche del 1801 con i valori indicati nell'*Enumerazione delle Parrocchie del Cantone di Lugano* presentata sopra, si può osservare che, nel lasso di tempo trascorso tra il primo stato delle anime ed il secondo, la popolazione è aumentata di 90 unità, passando da 2336³³ abitanti a 2426. L'aumento della popolazione continua anche dopo il 1801, come dimostrano i dati desunti dal volume II censimento del 1808:

Comune	Maschi	Femmine	Totale	Diff. 1801
Auressio	134	139	273	+1
Berzona	121	165	286	+7
Comologno	153	180	333	+22
Crana	65	73	138	+4
Loco	303	386	689	-1
Mosogno	117	167	284	+4
Russo	113	126	239	+23
Vergeletto	123	128	251	+7
Totale	1129	1364	2493	+67

Dopo aver evocato brevemente alcuni elementi d'interesse riguardanti l'evoluzione demografica delle terre ticinesi (ed in particolare del Locarnese) a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo, è giunto il momento di concentrarsi sul contenuto del censimento del 1808. Nel corso delle prossime sezioni verranno dunque esaminate una dopo l'altra le sette principali categorie che compongono la tabella del censimento; per ognuna di queste, verranno presentate le informazioni che possono essere estrapolate e – talvolta – verranno indicate alcune piste da seguire per approfondire le tematiche abordate.

Cognome della famiglia

Nella prima colonna del Censimento sono stati indicati i cognomi degli uomini censiti; la prima cosa che si può osservare, è che l'ortografia di molte parentele è leggermente diversa rispetto a quella che viene utilizzata oggi; il cognome "Tonacini" era – ad esempio – scritto "Tonaccina" o "Tonazzina", ma ci sono altri esempi: Sertori > Sartoris, Poncione > Poncioni, Calzone/Calzonio > Calzoni.

³³ I dati per i singoli comuni sono: Auressio 288 (+16 unità rispetto al 1801), Berzona 264 (-15), Comologno 265 (-46), Crana 130 (-4), Loco 690 (-4), Mosogno 280 (-), Russo 186 (-30) e Vergeletto 237 (-7).

La lista completa dei cognomi degli abitanti della valle Onsernone all'inizio del XIX secolo è composta da un centinaio di parentele diverse; una buona parte di questi cognomi è specifico ad un solo comune, come ad esempio il cognome Borini, tipico di Crana, o il cognome Moschini, tipico di Vergeletto, o ancora i Peverada, originari di Auressio. Alcuni cognomi, invece, si trovano in più di un comune: questo può significare due cose: o che un ramo di una famiglia ha lasciato il suo comune di origine per stabilirsi in un altro, come sembra essere il caso della famiglia di Remigio Mella³⁴, i cui uomini sono indicati come domiciliati nel comune di Russo, sebbene essi siano probabilmente originari del comune di Loco, ed il caso di Martino e Giacomo Antonio Broggin³⁵, domiciliati a Loco, ma probabilmente originari di Auressio. Oppure, ci sono dei casi in cui lo stesso cognome si può trovare nelle liste delle famiglie patrizie di due comuni diversi, come ad esempio i Mordasini a Crana e Comologno, gli Schira a Berzona e Loco, o i Borga, che si trovano sia a Mosogno che a Vergeletto; questo può voler dire che un ramo di una famiglia ha lasciato il suo comune di origine e si è stabilito in un'altra località, dove è stato ammesso alla cerchia privilegiata dei «vicini».

Vi sono poi delle famiglie i cui membri sono registrati come «vicini» del comune censito, ma che oggi non figurano più nelle liste delle parentele originarie del detto comune; si tratta di famiglie che si sono estinte nel corso dell'Ottocento o all'inizio del Novecento. Nella tabella che segue, sono stati riportati i cognomi che sono scomparsi dai comuni della valle Onsernone dopo essere stati menzionati nel censimento del 1808³⁶:

Comune	Cognomi
Auressio	Bistacchi, Calzoni.
Berzona	Pellizoia, Spagnolini, Spinzi, Trombetta.
Comologno	Cavalli, Cavestri, Cranini, Mancini.
Loco	Baccaletti, Calzoni, Carazzi, Grazi, Maggi(o), Martinini, Quadri, Rigoni.
Mosogno	Terlani.
Russo	Barghiglioni.

Se si prende ad esempio il caso della famiglia Bistacchi di Auressio, nel Ruolo della popolazione iniziato nel 1862 vengono indicate sette

³⁴ ASTi, Censimento del 1808, volume II, comune di Russo, numeri 71-74, p. 179.

³⁵ ASTi, Censimento del 1808, volume II, comune di Loco, numeri 20-21, p. 181.

³⁶ Per compilare questa lista si sono impiegate le informazioni contenute nel *Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri* in <<http://www.hls-dhs-dss.ch/famn/index.php>> (luglio 2017).

famiglie (o fuochi) che portano il cognome Bistacchi (famiglie numero 12-18 del registro)³⁷; due di esse (le famiglie numero 13 e 14) erano già composte da un solo membro e si sono estinte già prima della fine degli anni Sessanta dell'Ottocento. Le altre hanno continuato ad esistere e si ritrovano ancora alcuni dei loro membri nella versione rinnovata del Ruolo della popolazione, effettuata poco prima del 1900: in questo registro sono ancora registrate cinque famiglie Bistacchi (numero 10-14)³⁸; tuttavia, gli uomini che avrebbero potuto portare avanti il nome della famiglia sono morti senza sposarsi, o hanno avuto solo figlie femmine, o sono partiti definitivamente all'estero (Australia, Parigi, Stati Uniti). Dei cinque nuclei familiari indicati, non ne resta dunque neppure uno in grado di poter perpetuare il cognome Bistacchi in valle Onsernone. Questo esempio si riferisce soltanto ad una delle famiglie estinte indicate nella tabella esposta sopra, tuttavia le stesse cause di estinzione possono essere osservate anche in altre famiglie.

Vi sono infine famiglie che nel censimento del 1808 vengono iscritte come «domiciliate» e che cambieranno statuto nel corso dell'Ottocento; è il caso ad esempio per vari membri della famiglia Rusconi di Russo: nel censimento del 1808 sono tutti registrati come «domiciliati», tuttavia, nel primo ruolo della popolazione di Russo (1841) la maggior parte dei Rusconi residenti nel comune sono registrati come «patrizi». Interessante è anche il caso della famiglia Degiorgi (Giorgi, Carlo, 24 anni, sposato, vicino)³⁹, già presente a Loco all'inizio dell'Ottocento, ma che viene incorporata definitivamente tra i vicini del comune nel gennaio 1852. Infatti, anche se nel 1808 Carlo era indicato come «vicino», nel Ruolo della popolazione di Loco iniziato nel 1840, Carlo Antonio de Giorgi, nato il 10 luglio 1783, è indicato come «domiciliato» e «oriondo dello Stato del duca di Toscana»⁴⁰. Nel rinnovo del registro effettuato il 31 dicembre 1852, i figli di Carlo Antonio, ovvero Atanasio (famiglia numero 49), Giuseppe (famiglia numero 50) e Pietro Antonio (famiglia numero 57) figurano come «incorporati»⁴¹ al comune di Loco. Nell'estate del 1884 il Ruolo di Loco viene ancora rinnovato e – in questa nuova versione – si trova un'annotazione interessante riguardante i Degiorgi: infatti, accanto all'iscrizione riguardante Caterina Degiorgi, vedova di Atanasio, è stata aggiunta la nota seguente: «le famiglie Degiorgi venne-

³⁷ ASTi, Ruolo della popolazione di Auressio, tomo 1, numeri 12-18, pagine non numerate.

³⁸ ASTi, Ruolo della popolazione di Auressio, tomo 2, numeri 10-14, pagine non numerate.

³⁹ Ibi, numero 79, p. 182.

⁴⁰ ASTi, Ruolo della popolazione di Loco, tomo 1, famiglia numero 56, p. 13.

⁴¹ Ibi, famiglie 49, 50 e 57, pagine non numerate.

ro incorporate sul Comune in virtù della legge sui privi di patria»⁴² per mezzo di un Decreto governativo del 1851 e di una Risoluzione municipale del 1852. La legge menzionata nel registro è probabilmente la legge federale del 3 dicembre 1850⁴³.

Nome di battesimo

Osservando i nomi di battesimo che figurano nel censimento della popolazione del 1808, ci si rende conto abbastanza rapidamente che gli uomini della valle Onsernone portano spesso e volentieri dei nomi scelti in una lista abbastanza ristretta; infatti, tutta la popolazione maschile della valle porta gli stessi 142 nomi, che diventano 81 se non si considerano i nomi composti come nomi a se stanti.

Un esame dei nomi di battesimo indicati nel censimento della popolazione del 1808 permette dunque di stilare una classifica dei nomi maschili più in voga nel circolo di Onsernone all'inizio del XIX secolo:

Rango	Nome	Occorrenze
1.	Giuseppe	96
2.	Giovanni	74
3.	Giacomo	73
4.	Pietro	71
5.	Carlo	65
6.	Guglielmo	65
7.	Giovanni Antonio	44
8.	Paolo	40
9.	Francesco	38
10.	Carl'Antonio	33
11.	Giovanni Battista	33
12.	Antonio	31
13.	Remigio	30
14.	Pietro Antonio	26
15.	Martino	20
16.	Giovanni Domenico	18
17.	Bernardo	17
18.	Guglielmo Antonio	17
19.	Vincenzo	17
20.	Domenico	16
	Totale	824

⁴² ASTi, Ruolo della popolazione di Loco, tomo 2, numero 66, pagina non numerata.

⁴³ *Legge federale sui Privi-di-Patria*, in «Buletterio ufficiale della Repubblica e Cantone del Ticino», vol. XXVI, atti dell'anno 1850, pp. 254-261.

Dei 1129 uomini recensiti in Valle, ben 824 – pari a quasi i due terzi del totale – portano uno di questi nomi; alcuni di questi sono composti da più nomi altrettanto popolari: Giovanni Antonio, nome portato da 44 persone in valle Onsernone nel 1808, è ad esempio composto da Giovanni e da Antonio, che sono portati rispettivamente da 74 e 31 Onsernonesi. Giovanni è pure il nome più popolare in assoluto (nelle liste appare 227 volte in tutto, sia come nome semplice, sia come parte di un nome composto), seguito da Antonio (181 occorrenze).

Si noti infine la popolarità dei nomi dei santi patroni delle chiese parrocchiali della Valle: infatti, i nomi ispirati da S. Antonio abate patrono della chiesa parrocchiale di Auressio, S. Giovanni Battista (Comologno), SS. Pietro e Paolo (Crana), S. Remigio (Loco) e S. Bernardo (Mosogno), figurano tutti nella tabella sopraindicata. L'unica eccezione è il nome Defendente, nome del santo patrono della chiesa parrocchiale di Berzona, che non appare neppure una volta nei censimenti dei comuni dell'Onsernone⁴⁴.

Età compita

Nel censimento del 1808 non viene indicata la data di nascita degli uomini registrati, bensì l'età che essi hanno – o dichiarano di avere⁴⁵ – al momento della raccolta dei dati. All'epoca, l'indicazione dell'età invece della data di nascita non ha niente di inconsueto, anzi sembra essere una prassi consolidata, come dimostrano gli *Status animarum* inviati dai parroci alle diocesi di Como e Milano o il censimento del 1801 del comune di Mosogno (vedi Figura 5). La data di nascita completa delle persone registrate appare per la prima volta nel censimento per circolo 1824⁴⁶.

La piramide per età della valle è conforme a quelle che vengono di regola stabilite per la popolazione di quell'epoca, e presenta una base larga – rappresentata dai bambini e dai neonati – che si restringe mano a mano che si passa alle categorie di età superiore. Nel grafico a pagina 129, risultano di particolare interesse le categorie di età che si scostano dalla tipica struttura a piramide evocata sopra e che mostrano una popolazione inferiore rispetto a quelle immediatamente sopra. Nel 1808 vengono registrati 108 bambini tra i 6 ed i 10 anni e 120 bambini tra i 10 ed i 14 anni, allora che – di solito – i primi dovrebbero essere più numerosi dei secondi. Ci sono varie cause che potrebbero spiegare questa situa-

⁴⁴ Per quanto riguarda le parrocchie di Russo e Vergeletto, le chiese sono dedicate a S. Maria assunta ed alla beata Vergine annunciata.

⁴⁵ Talvolta le persone registrate potrebbero aver mentito sulla loro età o sull'età dei loro figli (con la complicità dei curati e delle autorità comunali?), aggiungendo o togliendo qualche anno alla loro età effettiva, per evitare di essere arruolati nei contingenti militari.

⁴⁶ ASTi, Censimento del 1824 («Registri di circolo»).

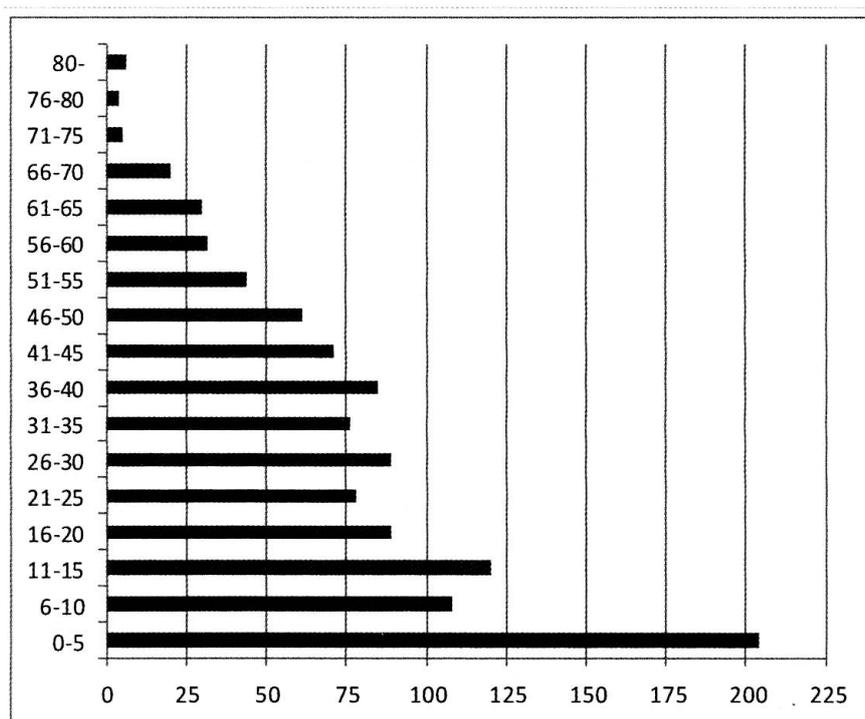


Figura 6: piramide per età della popolazione maschile della valle Onsernone.

zione: una carestia potrebbe ad esempio aver causato un abbassamento del numero dei concepimenti e quindi delle nascite negli anni 1798-1802; oppure un'epidemia scoppiata in quello stesso periodo potrebbe avere provocato una mortalità infantile elevata. Purtroppo il censimento del 1808 non fornisce alcuna pista utile per cercare di capire le anomalie della piramide per età onsernonese; tali informazioni devono pertanto essere cercate in altri documenti, come ad esempio gli esiti dell'amministrazione cantonale, i verbali delle assemblee comunali o altre testimonianze dell'epoca. Per quanto riguarda l'esempio in questione, un indizio che potrebbe permettere di capire come mai i bambini di 6-10 anni sono meno numerosi di quelli di 11-14 viene fornito dal parroco di Mosogno nello *Status animarum* che ha inviato al vice prefetto Frizzi nel 1801, nel quale il curato indica che «il numero [delle anime di Mosogno] è scemato assai dopo l'epidemia che ebbe luogo l'anno scorso»⁴⁷; si avvalorano quindi l'ipotesi di una malattia che avrebbe accresciuto la mortalità infantile tra il 1798 ed il 1802.

Un altro elemento che si può desumere dalla colonna «età» del Censimento del 1808 è la composizione della popolazione della valle Onsernone: sulle 1122 persone recensite di cui si conosce l'età, 467 (41.6%) hanno meno di 17 anni, 620 (55.3%) hanno un'età compresa

⁴⁷ Ibidem.

tra i 17 ed i 65 anni e 35 (3.1%) hanno più di 65 anni; queste percentuali sono in linea con quelle che si possono calcolare per gli altri circoli del distretto di Locarno e con quelle del distretto stesso; infatti, la popolazione maschile del Distretto è suddivisa come segue: 39.5% di bambini e ragazzi di meno di 17 anni, 57% di adulti di età compresa tra i 17 ed i 65 anni e 3.5% di persone anziane sopra i 65 anni. Queste cifre sembrano dunque suggerire che – all’inizio dell’Ottocento – la popolazione della valle Onsernone presenta le caratteristiche tipiche che si possono osservare nelle popolazioni rurali dell’epoca; il numero elevato di uomini sotto i 17 anni sembra infatti indicare che le coppie sposate fanno molti figli per assicurarsi che almeno uno di loro arrivi fino all’età adulta; dall’altra parte della piramide, il numero ridotto di uomini sopra i 65 anni sembra invece dimostrare che la speranza di vita era ancora piuttosto bassa e che solo una minima parte della popolazione raggiungeva e superava i sessant’anni. Per approfondire questa tematica, sarebbe interessante poter stabilire una piramide per età della popolazione femminile della valle Onsernone e confrontarla con quella della popolazione maschile per cercare di stabilire similitudini e differenze; uno studio dei registri parrocchiali dei comuni onsernesi e di eventuali *Status animarum* potrebbe essere un buon punto di partenza per la raccolta dei dati necessari.

Stato civile

Le colonne dedicate allo stato civile degli uomini registrati nel censimento del 1808 permettono di precisare se questi erano «ammogliati», «vedovi» oppure «nubili»⁴⁸.

Comune	Ammogliati	Vedovi	Nubili
Auressio	47	6	81
Berzona	45	5	68
Comologno	55	7	90
Crana	27	5	33
Loco	139	7	155
Mosogno	48	5	64
Russo	46	5	59
Vergeletto	42	3	99
Totale	449	43	627
%	40.1%	3.8%	56%

⁴⁸ Sebbene questo termine si riferisca abitualmente alle donne, nel censimento del 1808 viene utilizzato per definire persone di sesso maschile che non sono né sposate, né vedove.

I dati estrapolati dal censimento del 1808 sembrano, a prima vista, indicare una netta predominanza delle persone nubili rispetto agli uomini ammogliati o vedovi; per leggere correttamente questo dato non bisogna tuttavia dimenticare che una parte delle persone indicate come «nubili» nel registro sono in realtà bambini o ragazzi troppo giovani per sposarsi; infatti, se si prendono in considerazione tutte le persone non sposate della valle Onsernone nel 1808, 482 individui su 627 (ossia il 76.9%) hanno meno di 18 anni, mentre 7 di loro sono religiosi (i curati dei vari comuni); rimangono dunque 138 uomini (22%) in «età di matrimonio» che non risultano sposati. In molti casi, per motivi pratici e finanziari, gli uomini non sposati vivevano con i genitori, con i propri fratelli e sorelle, o addirittura con le famiglie dei loro fratelli coniugati.

Di regola, gli elenchi del censimento del 1808 non forniscono nessuna indicazione riguardante il legame di parentela fra gli uomini iscritti; si può supporre che i figli siano stati registrati subito dopo i loro padri, ma – nella maggior parte dei casi, senza confrontare i dati con altre fonti – non lo si può affermare con certezza. Ci sono tuttavia alcuni rilievi comunali che forniscono qualche informazione sul legame di parentela degli iscritti e che permettono dunque di ricostituire, almeno parzialmente, le strutture familiari del comune; è il caso di Gordola⁴⁹, dove – accanto al nome di battesimo – si trovano delle indicazioni come «figlio di», «abbiatico di». Grazie a queste aggiunte si può ad esempio affermare che il ventenne Pietro Borradori, figlio di Pietro, è il padre di Giulio Borradori, un bambino di un anno e mezzo⁵⁰.

Può stupire anche il basso numero di vedovi registrato nei vari comuni della valle Onsernone; tuttavia, i dati sono conformi alla realtà, visto che gli uomini rimasti vedovi tendono spesso a risposarsi per avere accanto una donna che si occupi della casa e che li aiuti a crescere i figli.

Purtroppo i dati estrapolati dalle colonne riguardanti lo stato civile e le statistiche che si possono costruire attorno ad essi hanno i loro limiti; il censimento del marzo 1808 presenta la situazione in un momento ben preciso della storia ticinese ed i dati in esso contenuti permettono di effettuare solo un numero limitato di osservazioni; nel caso dello stato civile è possibile stabilire il numero di celibi, di vedovi e di persone sposate, ma non è possibile – ad esempio – calcolare l'età media degli uomini al loro primo matrimonio, oppure l'età media alla quale gli uomini sposati diventano padri per la prima volta.

⁴⁹ ASTi, Censimento della popolazione del 1808, volume II, pp. 248-249.

⁵⁰ Ibi, p. 248, numeri 18-19.

Vicini e domiciliati

Dopo le caselle dedicate allo stato civile si trovano due colonne che riguardano lo statuto giuridico degli uomini censiti; infatti, queste due caselle indicano se gli abitanti registrati sono «vicini» del comune in cui risiedono (e di conseguenza, se godono di tutti i diritti e privilegi legati a questo statuto) oppure se sono semplici «domiciliati». In questa seconda categoria sono dunque stati iscritti tutti gli uomini di un comune che non possiedono lo statuto di «vicino», ovvero tutti coloro che provengono da altri comuni del Ticino e della Svizzera, dall'estero, oppure tutti coloro che sono senza fissa dimora o privi di patria.

Nella seguente tabella è stato riportato il numero di vicini e di domiciliati registrati in sette degli otto comuni della valle Onsernone⁵¹, accompagnati dal rapporto percentuale del numero di domiciliati rispetto alla popolazione totale delle dette località:

<i>Comune</i>	<i>Vicini</i>	<i>Domiciliati</i>	<i>%</i>
Auressio	134	0	-
Berzona	114	6	4.95%
Comologno	149	4	2.61%
Crana	64	1	1.54%
Mosogno	118	0	-
Russo	56	57	50.44%
Vergeletto	122	0	-

I dati della tabella permettono di fare alcune osservazioni interessanti: innanzitutto, si nota che la valle Onsernone è abitata principalmente da uomini che possiedono lo statuto di «vicini»; infatti, sugli 827 uomini che abitano nei sette comuni sopra elencati, solo 68, ovvero l'8.2% del totale, sono semplici domiciliati; va precisato che una parte di questi domiciliati sono in realtà dei vicini onsernonesi che risiedono in una località diversa dal loro comune di origine; il caso più significativo è quello di Russo: dei 57 domiciliati registrati, ben 31 provengono da altri comuni della valle e principalmente da Vergeletto. Quindi, in realtà, i «veri» forestieri residenti nei sette comuni citati sopra ammonterebbero soltanto a 37 unità (4.5%).

I dati del censimento suggeriscono dunque che, all'inizio del XIX secolo, la valle Onsernone non era una destinazione che attirava molti

⁵¹ Nel censimento della popolazione di Loco la distinzione fra «vicini» e «domiciliati» non è stata fatta sistematicamente per tutti gli uomini iscritti e – per questo motivo – si è deciso di non indicare il dato.

forestieri, rispetto – ad esempio – alle località che si trovano sulle rive del Verbano⁵²; la Valle non si trova su una via di transito molto frequentata, come ad esempio il Locarnese o la Leventina, non è meta di pellegrini o di commercianti e non dispone di industrie o artigianati di grande richiamo che potrebbero attirare un maggior numero di forestieri anzi, le informazioni del censimento tendono piuttosto a dimostrare che l'Onsernone è una terra dalla quale si parte per andare a cercare fortuna altrove.

Presenza e assenza

Queste due caselle del censimento sono state utilizzate per precisare se gli abitanti dei comuni erano presenti oppure assenti al momento in cui sono stati raccolti i dati per il censimento. Per quanto riguarda le località della valle Onsernone, risultano 185 uomini assenti, pari a circa il 16.4% di tutti quelli che sono stati registrati:

Comune	Assenti	%
Auressio	32	25.0%
Berzona	11	9.0%
Comologno	27	18.0%
Crana	16	24.2%
Loco	53	17.4%
Mosogno	4	3.4%
Russo	29	29.6%
Vergeletto	13	10.2%
Totale	185	16.4%

In termini assoluti, il comune di Loco è quello che registra il maggior numero di uomini assenti (53), davanti ad Auressio (32) e Russo (29); tuttavia, se si rapporta il numero degli assenti al numero di uomini censiti, ci si accorge che i comuni più toccati sono Russo, Auressio e Crana, dove un quarto della popolazione maschile (addirittura quasi un terzo nel caso di Russo) è assente. Il comune meno toccato sembra invece essere Mosogno, dove solo 4 uomini, pari al 3.4% della popolazione maschile globale, non si trovano al villaggio.

Questi dati riguardanti la presenza o l'assenza degli uomini dai loro villaggi possono rivelarsi una fonte interessante (ma insufficiente!) nello studio dell'emigrazione ticinese; infatti, essi forniscono un'istantanea

⁵² A Locarno i «domiciliati» compongono il 35% della popolazione, ad Ascona il 21%, a Minusio il 22% e ad Orselina il 32%.

della situazione nel marzo del 1808, non solo per quanto riguarda i numeri dell'emigrazione, ma anche – e questo grazie alla casella «osservazioni» – per quanto riguarda le destinazioni degli emigranti, i loro mestieri e la durata della loro assenza.

Osservazioni

Quest'ultima colonna del censimento è stata utilizzata per enumerare informazioni o elementi supplementari riguardanti gli uomini iscritti; la casella «Osservazioni» è stata impiegata soltanto per 48 dei 1130 individui registrati negli otto comuni, ed è stata usata principalmente in tre situazioni ben distinte: in primo luogo, il suddetto campo viene impiegato per segnalare delle menomazioni o dei difetti fisici degli uomini censiti, come ad esempio nel caso di Carlo Serodino di Russo che viene definito come «imperfetto»⁵³, oppure in quello di Pietro Maria Poncioni di Crana che viene descritto come «difettoso negli occhi»⁵⁴.

Vi sono in seguito le annotazioni che sono state aggiunte per identificare più facilmente i membri del clero: l'osservazione aggiunta a lato di Carlo Francesco Antonio Trombetta di Berzona, ad esempio, lo identifica come «vicario della suddetta comune»⁵⁵; nel censimento del comune di Russo si trovano addirittura un parroco ed un chierico⁵⁶.

Il terzo tipo di annotazione che si trova di frequente nei censimenti della valle Onsernone riguarda le persone assenti dal loro comune di origine; in questi casi, le note aggiunte al momento della raccolta dei dati, indicano dove si trovano una parte degli uomini assenti ed il motivo della loro assenza; nella casella «osservazioni» di Paolo Magistretti di Auressio si legge che si trova «in Como con due figli»⁵⁷; Carlo Maria Candolfi di Comologno è invece «negoziante»⁵⁸ a Roma. Per altri individui è invece indicata la durata dell'assenza dal paese: il ventinovenne Pietro Antonio Serodino di Russo è «assente da anni 15»⁵⁹, mentre Francesco Serodino, che potrebbe essere suo fratello, è lontano dalla patria per motivi di studio da sei anni.

Tra le annotazioni che riguardano gli assenti, sono di particolare interesse quelle che forniscono dettagli in merito ad un eventuale ingaggio nelle forze armate cantonali, federali o internazionali; il caso più signifi-

⁵³ Ibi, numero 16, p. 178.

⁵⁴ ASTi, Censimento del 1808, volume II, comune di Crana, numero 51, p. 199.

⁵⁵ ASTi, Censimento del 1808, volume II, comune di Berzona, numero 121, p. 189.

⁵⁶ Si tratta del parroco Francesco Fioroni e del chierico Paolo Terribilini, rispettivamente numeri 98 e 103 del censimento di Russo.

⁵⁷ ASTi, Censimento del 1808, volume II, Auressio, numero 74, p. 194.

⁵⁸ ASTi, Censimento del 1808, volume II, Comologno, numero 8, p. 201.

⁵⁹ Ibi, numero 17, p. 178.

cativo è sicuramente quello di Carlo Francesco Remonda di Comologno, «colonnello nel 34° Reggimento di linea in Francia, e membro della Legion d'onore»⁶⁰. Remonda, nato il 2 novembre 1761 a Comologno e morto a Parigi il 24 giugno 1847 può infatti essere annoverato tra i militari ticinesi che hanno raggiunto i vertici delle gerarchie degli eserciti delle grandi potenze europee:

[...] Barone dell'Impero al 19 marzo 1808 con una dotazione di 4000 franchi di rendita in Vestfalia, [Remonda viene] creato ufficiale della Legione d'onore circa un anno più tardi (10 marzo 1809). La sua carriera fu, si vede, rapidissima. Il titolo nobiliare conferitogli da Napoleone in segno di riconoscenza per i servizi prestati ed in omaggio agli alti suoi meriti, lo mettevano allo stesso rango dei più alti dignitari del Grande Impero⁶¹.

Oltre ai tipi di informazione appena enumerati, la casella «osservazioni» viene anche usata per fornire qualche dettaglio supplementare riguardante la provenienza dei domiciliati; nei censimenti della valle Onsernone questa informazione è stata indicata una sola volta⁶², ma la si può trovare più spesso nei rilievi di altri comuni del Locarnese, come ad esempio nel censimento di Ascona, dove il luogo d'origine dei domiciliati è quasi sempre indicato; infatti, grazie alle annotazioni nel censimento, si conosce il luogo d'origine di 70 dei 79 domiciliati registrati nel comune di Ascona; è il caso, ad esempio, per la famiglia di Carlo e Salvatore Berta, originaria di Indemini⁶³, o per la famiglia di Francesco Chiodi, proveniente da Fusio⁶⁴.

Prima di passare alle conclusioni, si può ancora rilevare un ultimo punto interessante riguardante la casella «osservazioni» del censimento: nei rilievi di Vergeletto e Comologno, quest'ultima colonna è stata utilizzata per indicare che, a partire da un certo punto dell'elenco, inizia l'enumerazione degli abitanti delle frazioni del comune; nel caso di Vergeletto, la nota iscritta accanto al nome di Giovanni Giacomo Speciale informa da lì in poi «seguono gli individui di Gresso»⁶⁵; questo permette di stabilire che 66 dei 123 uomini del comune abitano a Vergeletto, mentre gli altri 57 abitano a Gresso. La stessa osservazione può essere

⁶⁰ Ibi, numero 3, p. 201.

⁶¹ G. BERETTA, *I Militari Ticinesi nei Reggimenti Svizzeri al servizio di Napoleone I. Contributo alla storia delle Capitolarzioni Ticinesi*, in «BSSI» a. XXXIV, n. 1-6, 1912, p. 19.

⁶² Nel censimento del comune di Auressio, al numero 77, Paolo Biancotti viene indicato come «Piemontese».

⁶³ ASTi, Censimento del 1808, comune di Ascona, numeri 111-115, p. 121.

⁶⁴ Ibi, numeri 178-180, p. 122.

⁶⁵ ASTi, Censimento del 1808, comune di Vergeletto, numero 67, p. 191.

fatta per Comologno: sui 153 uomini censiti, 104 sono elencati nella lista di Comologno, 20 sono registrati come abitanti della frazione di Corbella e 29 come abitanti di quella di Vocaglia. Non figura invece il dettaglio per Cappellino e Spruga, le altre due frazioni del comune, forse perché meno popolate rispetto alle altre.

Conclusioni

Lo scopo di questo contributo non era quello di svelare scoperte incredibili che rivoluzioneranno le nostre conoscenze della storia ticinese, ma piuttosto quello di presentare un documento relativamente sconosciuto e poco utilizzato dai ricercatori. A prima vista, il *Censimento della popolazione del 1808* potrebbe sembrare una fonte abbastanza sterile ed avara di informazioni; tuttavia, un esame più approfondito, correlato da un'analisi dei vari tipi di dati contenuti in questi rilievi, permettono di estrapolare numerosi elementi che possono essere considerati come altrettanti punti di partenza per studi ed approfondimenti.

È evidente che questo censimento non può essere utilizzato come unica fonte per rispondere a interrogativi riguardanti la demografia, la società o l'emigrazione; i dati in esso contenuto devono essere confrontati con informazioni provenienti da altre fonti, come ad esempio i censimenti precedenti e successivi a quello del 1808, ma anche altri documenti privati ed amministrativi, come ad esempio diplomi e certificati militari, corrispondenza, decreti governativi riguardante la salute pubblica e verbali delle assemblee comunali.